

Gioielli ribelli

L'oro è diventato troppo caro
e la gioielleria si reinventa
con titanio, fibra di carbonio
argento, ottone, bronzo
plastiche, resine, smalti
Non è tutto oro quello che luccica

ROSELINA SALEMI

Non è tutto oro quello che luccica, anzi di oro ce n'è sempre meno (troppo caro). Servono alternative. Titanio, platino, fibra di carbonio, argento, ottone, bronzo, plastiche, resine, smalti. Nell'alta gioielleria Boucheron ha creato Nuri, spettacolare earcuff in titanio, oro giallo, acquamarina, berillo, tsavoriti, onice, lacca nera, zaffiri, diamanti. Ma la novità più strabiliante è il cemento firmato da Giuliana Cella, leggendaria stilista e collezionista, che viaggiando in Cina, India, Giappone e Tibet, ha attraversato culture e tradizioni. È sua la capsule di gioielli *Wearable Concrete - Cemento da indossare*, unica al mondo, realizzata in collaborazione con Sensorial, azienda umbra di Maria Chiara Monacelli. *Fuji* spiega Cella, «è un cemento con innesto di metalli fusi, e *Moon*, invece è fotoluminescente: assorbe la luce naturale per restituirla al buio. Ne ho fatto la montatura di anelli con cabochon di turchese e corallo, un bracciale, orecchini e pendenti a cuore con rubini e zaffiri. Sono tutti i pezzi unici, lavorati a mano, arric-

chiti da piccoli elementi in oro e pietre. E, contrariamente all'idea anche la gente ha del cemento come qualcosa di pesante, sono leggerissimi. Quando l'ho visto per la prima volta, ho subito pensato ai gioielli, la mia passione, prima ancora della moda».

La tendenza ai materiali alternativi si è vista lo scorso settembre a Vicenza Oro, dove si riunisce l'intera filiera del settore (1.300 espositori da 30 Paesi) e sarà confermata dal prossimo appuntamento, dal 16 al 20 gennaio 2026. Accanto al gioiello classico c'è molto altro. «Dalla ricerca arrivano volumi più leggeri, lavorazioni a vuoto, mix di metalli e la gran rivalutazione dell'oro 9 e 14 - racconta Paola De Luca, fondatrice di Trend Vision - vediamo un incredibile slancio creativo. Oltre al titanio, più duro e leggero dell'oro, di tutti i colori, blu, verde, nero, grigio, diventato mainstream, è interessante, anche per il prezzo, il platino. Era difficile da lavorare, ma hanno trovato il modo. Poi c'è l'argento associato all'oro, la fibra di carbonio, inossidabile, anche se non tanto duttile, unita ai diamanti, ci sono resine con basi

organiche, e polveri di pietre come turchese e corallo mescolate a smalti. Oggi i designer sono un po' alchimisti».

Pianegonda, in collaborazione con MVP Wardrobe offre anelli ed earcuff in argento 925, ottone e galvaniche preziose. Curve fluide, prezzi abbordabili. Il brand danese Kinraden propone oro riciclato e Mpingo wood material, un legno africano compatto, duro, di un nero intenso che proviene da boschi sostenibili in Tanzania. Nilufar Addati, che, a dispetto del nome esotico, ha un delizioso accento napoletano, si è inventata *The Nesh*, design di gioielli classici in argento dorato con pietre semipreziose e di sintesi: effetto prima alla Scala. APM Monaco al gold ha proprio rinunciato, e per i suoi bing bling in argento e zirconi ha trovato una perfetta ambassador in Elodie. «Ma - assicura Maria Elena Aprea di Chantecler Capri, che ha appena presentato una ricca collezione di anelli in argento brunito e resine - anche senza oro si può fare alta gioielleria. Il collier Aqua in titanio e diamanti ha la forma di una vera e propria onda, con riflessi ruggine e porpora e blu oltremare. La collana con 14 conchiglie di Nautilus tra rami di titanio e perle, ha appena vinto l'Haute Couture Design Awards di Las Vegas. In oro comunque, costerebbe il triplo...»

E... non si butta via niente. Spiega Matteo Farsura, direttore di Vicenza Oro: «A Hong Kong le aste di gioielli usati sono frequentatissime. Chiusure, perle, gemme, tutto sta en-



trando a far parte di un'economia circolare». E se la domanda è: si può ancora parlare di queste frivolezze? La risposta è sì, «perché niente è più utile

del futile - ricorda Eugenio Gallavotti, nel libro *I racconti dei gioielli* (Franco Angeli) - proprio nei momenti più tormentati della storia, questi og-

getti preziosi diventano beni rifugio, tesori tascabili, investimenti, memorie». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra "Nuri" di Boucheron, earcuff in titanio e pietre preziose. Sotto a sinistra una creazione in cemento e corallo di Giuliana Cella; in basso a destra il collier "Aqua" in titanio e diamanti di Chantecler

